Anno XXX — Giovedì 19 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 69

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Le dichiarazioni ministeriali

Le dichiarazioni fatte l'altro jeri innanzi alla Camera e al Senato dall'on. Di Rudinì vertono principalmente sulla questione d'Africa.

Constatiamo con soddisfazione che il nuovo presidente del Consiglio si dichiarò contrario alla politica del pronto abbandono dell'Eritrea, e disse che non verrebbe accettata la pace a condizioni umilianti.

La politica dei piazzajoli delle grandi città e dei *barraba* di Milano non trovò grazia presso i nuovi ministri, e anzi fu francamente condannata.

L'imprevidenza, che giustamente fu rimproverata al caduto ministero, non pare però che sia prossima a cessare.

Difatti non possiamo chiamare che un' imprevidente ingenuità la esplicita dichiarazione dell'abbandono del Tigrè e del protettorato sull'Abissinia, quand'anche ci venisse offerto, mentre si afferma che la guerra verrà continuata!

Queste parole dimostrano che si è voluto contentare un po' tutti: destra, sinistra, radicali ed..... il Negus!

Si finisca prima la guerra con onore e poi si dichiari francamente e senza reticenze, quale debba essere la nostra politica in Africa, che non può essere certo quella di espansione, che non è voluta dalla grande maggioranza della Nazione, come ebbe ad affermare con parecchi voti la Rappresentanza nazionale anche sotto il caduto ministero.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per gli Esteri dichiarò fra gli applausi che l'Italia saprà prendere la sua rivincita, e l'on. Fortis prendendo la parola sulle comunicazioni fatte dal Governo, osservò giustamente che i deputati dovrebbero molto riflettere su quelle espressioni.

L'on. presidente del Consiglio respinse con molta energia l'accusa fattagli d'aver iniziato le trattative di pace con il Negus, dichiarando che le istruzioni in proposito furono date al generale Baldissera dal caduto ministero fino dal giorno otto marzo.

E' perchè allora l'on. Di Rudinì non ha fatto dichiarare sui giornali, che subito lo sostennero, quanto jeri ebbe a dire alla Camera?

Delle dichiarazioni africane dell'on. Di Rudinì approviamo dunque quanto il presidente del Consiglio ebbe a dire circa alla pace, che non verrà conclusa se non a condizioni onorevoli; ci paiono però alquanto confuse e contradicenti fra di loro le altre dichiarazioni sullo stesso argomento, e non ci fanno del tutto sparire il dubbio che l'Italia non debba ancora assistere ad altre dolorose sorprese causate da imprevidenza, ad altre sventure.

Approviamo pienamente il concetto espresso dall'on. Di Rudinì che nell'ora presente la discussione di riforme amministrative equivarrebbe a un'accademia, poichè l'attenzione principale deve essere rivolta all'Africa e all'esercito.

L'on. Di Rudinì promette che l'opera del ministero sarà volta a stabilire il culto delle pubbliche libertà e a difendere da qualunque insidia le istituzioni monarchiche.

In questo suo intento il ministero avrà l'appoggio di tutti i veri patrioti, compresi quelli che hanno altri remoti ideali, poichè sotto l'egida della libertà sorretta da savie leggi, anche sotto la monarchia possono svolgersi tutti i problemi sociali.

Naturalmente che non è libertà ma licenza abbominevole, l'eccitamento all'odio fra le classi sociali, e al disprezzo di tutti gli attuali ordinamenti.

Saprà l'on. Di Rudinì essere liberale senza cadere nell'arbitrio o chiudersi in una vergognosa remissività?

Dalle dichiarazioni complessive fatte dall'on. Di Rudinì non si può ancora dedurre quale sarà la condotta del nuovo ministero.

Sulla politica interna qualunque ministro avrebbe detto su per giù le stesse cose; ma riguardo all'Africa le dichiarazioni ministeriali, come abbiamo già detto, hanno lo scopo principale di di non scontentare nessuno.

Attenderemo dunque il ministero nelle sue opere, e poi giudicheremo.

*Fert*

### La Germania e la sua flotta

Berlino 18. (*Reichstag*) — Si discute in seconda lettura il bilancio della marina.

Marschall dichiara che non può nulla aggiungere a quanto dichiarò in seno alla Commissione, relativamente ai grandi cambiamenti nell'estremo Oriente, negli ultimi tempi. La Germania deve esaminare se la flotta abbisogni di essere aumentata, ovvero rinnovata, e non può attendere di farlo quando sarebbe troppo tardi. Il Governo agirà perciò prontamente. Il primo e principale compito della Germania in Europa è di rimanere coi suoi alleati e amici custode della pace e ha diritto di tenersi lontana dalla politica di avventure, che sparpaglierebbe le forze e la priverebbe della fiducia di altre Potenze. (*Applausi*) Lo *chauvinisme* è estraneo al carattere tedesco, ma dobbiamo proteggere oltremare i nostri interessi in modo conciliante, se è possibile, oppure altrimenti.

## Parlamento Nazionale

*Seduta del 18 marzo*

### Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Apresi la seduta alle 16.20.

Dopo letto il processo verbale si estraggono a sorte i 4 commissari mancanti nel comitato permanente di finanza; escono sorteggiati i senatori Vitelleschi, Paterno, Guglielmi, Taverna e Piamonti.

Il Presidente proclama eletti a far parte della commissione permanente di finanza i senatori Blaserna, Codronchi e Saracco ed il ballottaggio fra i senatori Parenzo e Paterno.

Il Senato sarà convocato a domicilio. Levasi la seduta alle ore 17,5.

### Camera dei Deputati

Pres. Chinaglia e poi Villa

Si apre la seduta alle 14.

Dopo letto il processo verbale si comunicano quattro domande di autorizzazione a procedere, fra le quali una contro l'on. *Gregorio Valle* per diffamazioni.

Viene dichiarata valida l'elezione dell'on. Badaloni.

Il Vice-Presidente dà lettura della seguente lettera del Presidente Villa:

« *Onorevolis. sig. Vice-presidente*

Le mutate condizioni mi impongono il dovere di rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente al quale la benevolenza della Camera volle elevarmi. Prego perciò la S. V. onorevolissima di voler partecipare alla Camera questa mia determinazione e dichiarare nel tempo stesso come l'animo mio sia vivamente compreso da sentimenti di gratitudine e di inalterabile devozione verso i miei colleghi tutti che senza distinzione di partito mi diedero continue prove di benevolenza e agevolarono colla loro indulgenza il grave compito che mi era assegnato.

Di tutto e di tutti serberò incancellabile ricordo.

Gradisca i miei cordiali saluti. »

In seguito a proposta del presidente del Consiglio la Camera non accetta la rinuncia.

Dopo discussione la Camera approva la proposta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Serao a Nicastro.

La Camera approva pure l'annullamento dell'elezione dell'on. Carlomagno a Verbicaro.

Si sorteggiano quindi gli uffici, e poi il presidente della Camera, on. Villa riprende il suo posto e pronuncia un discorso altamente patriottico, mandando un saluto ai combattenti d'Africa e rammentando i prodi caduti.

L'on. Marazzi invia, commosso, un saluto alla memoria del generale Da Bormida. Rammenta come tutta la sua vita sia stata consacrata all'esercito coronandone la fine da soldato valoroso e imperterrito. (*Approvazioni*).

Quando un esercito offre simili esempi, le sue sventure lo innalzano nell'amore del paese.

Pinchia si associa alle lodi tributate dall'on. Marazzi.

Propone che la Camera esprima alla vedova l'ammirazione ed il compianto pel valoroso.

Fulci L. manda un saluto alle batterie siciliane che nella fatale giornata di Abba Garima seppero fare splendidamente il loro dovere.

Ricotti, ministro della guerra, fa elogio alle grandi qualità intellettuali e militari del generale Da Bormida e in nome del governo si unisce a tutte le considerazioni e proposte che furono fatte.

Lanzetti prega il governo di dare notizie intorno alla sorte toccata al generale Arimondi.

#### Discussione sulle comunicazioni del governo

L'on. Bovio ricorda che compiono oggi 20 anni da quando la sinistra andò al potere, ed ora abbiamo di nuovo un governo che si dice conservatore.

In quanto alla politica estera dice che l'Italia non fu mai tanto isolata come da quando entrò nella triplice. Intanto le finanze precipitavano e colla pubblica economia dinanzi al mal esempio in alto e alla miseria in basso cadeva il senso della morale pubblica.

In queste condizioni non possono meravigliare i disastri militari.

Perciò, solamente come leale avversario, saluta anch'esso il Ministero attuale.

Una battaglia perduta non può nuocere al prestigio d'Italia, prestigio che, confida, sarà tutelato dal senno dei rappresentanti della nazione.

Prinetti difende la forma usata jeri da Rudinì.

Nega che un insuccesso militare, specie se accompagnato da tanto eroismo o di sacrificio, possa nuocere all'onore dell'esercito e del paese, e che l'Italia abbia bisogno di una vittoria in Africa per mantenere in Europa il suo grado di grande potenza.

Conclude dicendo, che in ogni modo tutta la vita italiana non può restringersi attorno al problema dell'Eritrea o attorno altre questioni che in questi ultimi anni furono così spesso agitate e che l'Italia ha bisogno per provvedere agli interessi suoi, di ritornare al sano e completo svolgimento delle sue istituzioni parlamentari.

L'on. Ferri (socialista) critica la circolare di Rudinì ai prefetti. Critica pure la politica coloniale. Dice che l'impresa africana fu fatta per offrire l'occasione all'esercito di avere un campo di esercitazione di conseguire l'aureola della vittoria per togliere quell'ombra di antipatia che ad esso era venuto dalle repressioni della Sicilia e della Lunigiana.

Il presidente invita l'on. Ferri ad usare un linguaggio più temperato.

L'on. Ferri continua dicendo che avendo i soldati fatto il proprio dovere non è impegnato in Africa l'onore dell'esercito, nè l'onore del paese, poichè questo onore non consiste nel conquistare terre non nostre, ma piuttosto nel redimere le miserie che esistono pur troppo nel nostro paese.

Dice che il partito socialista domanda il ritiro puro e semplice delle truppe dall'Africa e domanda inoltre che sia messo in istato di accusa il ministero precedente.

Il Presidente redarguisce severamente l'on. Ferri.

De Nicolò giudica indispensabile in Italia un lavoro di risanamento morale del quale l'iniziativa deve esser presa dal governo; a questa condizione soltanto non gli verrà meno la fiducia del paese.

Fili Astolfone si associa a quanto disse ieri l'on. Fortis. Dice che non si è mai parlato di espansione in Africa, ed anche recentemente la Camera vi si dichiarò contraria.

Osserva che l'indirizzo della politica coloniale non può essere per ora commerciale, ma deve essere necessariamente militare, e la terra dove si è versato il sangue italiano, non può più essere per noi terra straniera (*interruzioni*).

Il prestigio della nazione deve essere in cima ai nostri pensieri, come c'insegna anche l'augusta parola del Re.

Conclude dicendo che appoggerà il Ministero se saprà mantenere l'ordine e se alle promesse seguiranno fatti veramente virili.

Dopo questo discorso viene posta ai voti la chiusura che è approvata.

Il presidente annunzia la presentazione di tre proposte di legge e di due mozioni.

Legge inoltre due mozioni, una dell'on. Mocenni ed altri per la pubblicazione della corrispondenza relativa all'Africa e l'altra degli on. Toaldi ed altri per un saluto ai parlamenti della Gran Brettagna e della Rumania.

Rudinì si farà interprete presso i governi dell'Inghilterra e della Rumania dei sentimenti della Camera.

Levasi la seduta alle ore 19.

### Una confederazione nell'Australia

I primi ministri delle colonie australiane si riunirono a Sydney ed hanno discusso parecchie questioni relative alla Federazione, che si spera prossima.

Dapprima i ministri si occuparono della questione che sollevarono gli affari del Venezuela e del Transvaal in tutto l'impero brittannico, quella della difesa; e si decisero certe misure comuni.

In quanto riguarda l'immigrazione degli asiatici, che prese proporzioni inquietanti, sopratutto nella parte più calda del Nord, i principali riconobbero che è desiderabile di applicare a tutti gli asiatici le leggi restrittive applicate all'immigrazione chinese.

In fine, per quanto riguarda la federazione propriamente detta, il Queensland annunciò che il suo Parlamento quanto prima voterebbe una legge preparatoria alla Federazione, come già la votarono la Nuova Galles del Sud, Victoria, l'Australia del Sud e la Tasmania.

---

94 APPENDICE del Giornale di Udine

## DODA

DI

### JAC

(Riproduzione proibita)

Prese quindi un dispaccio che lesse ad alta voce:

« Il sinodo degli zingari ha eletto per sua regina la Ketma, e le fa rispettosa riverenza. »

— Avete capito anche questo, Ketma? Voi siete la regina. Una regina non può mantenersi, con quel decoro voluto dalla sua carica, se lei è corta di quattrini. Prendete, questo cofanetto contiene quarantamila franchi in oro. Una regina deve possedere un carrozzone assai più vistoso e meglio fornito di quelli degli altri zingari. Venite meco Ketma.

Andrea condusse la nuova regina presso quel carrozzone che si trovava innanzi a tutti gli altri, ed aggiunse:

— E' il carrozzone destinato alla regina Ketma.

Poi voltosi ai figli maschi della zingara:

— I quattro carrozzoni di seguito a quello della regina, li riceverete da vostra madre, uno per ciascheduno di voi. Come pure vostra madre penserà di far la dote alle due figliuole, presentando agli sposi delle giovani, i due ultimi carrozzoni.

— E' Irska! — proruppe giubilante la Ketma, unendo le mani e guardando il cielo — E' Irska... la bimba riccamente vestita, trovata in un bosco di Milano la notte del 29 dicembre 1855. Codesta mia soddisfazione, di saperla viva, mi fa provare una gran consolazione; vale assai più del sontuoso regalo che Irska mi manda.

Il principe ebbe un sussulto per tutto il corpo.

— Voi errate Ketma, — rispose Andrea — la signora che mi manda non è giovane, è una donna attempata.

— Allora è la madre d'Irska; è la donna salvata dal mio cane, nella corrente del Danubio. Irska deve essere con lei.

Il principe trasalì nuovamente fissando l'ex macchinista, poi milady e il cane.

Andrea guardò in faccia al principe con aria di provocazione.

— Brava donna — prese a dire milady, presentando una borsa piena d'oro e padroneggiando la propria emozione — soffrite ch'io vi presenti la mia offerta. Nella mia sola qualità di una sconosciuta, vedo, capisco che l'avete meritata. Di grazia, la bimba salvata nel bosco di Milano era italiana?

— Sì, certo, signora — e raccontò tutta la storia d'Irska. Concluse in ultimo: una voce interna del cuore mi persuadeve che Irska non fosse stata divorata dai lupi. Corsi, andai, feci, volli, mi informai. Alcuni carbonai turchi dell'Armenia mi confessarono di aver venduto la bimba ad un certo Mahmoud Effendi mercante di schiavi di Trebisonda. Fui da quest'uomo l'anno scorso, egli non volle dirmi nulla. Ritornata a Budapest, speravo di trovare quel commissario a cui avevo consegnato le due miniature. Il commissario era morto.

Man mano che Ketma parlava, il principe si sentiva mancare, annichilire. Provò meno oppressione, come un sollievo, udendo le ultime parole della zingara.

Andrea, continuando a fissare don Bernardo domandò a Ketma:

— Diceste che la miniatura dell'uomo era il ritratto d'un marchese di Milano, e quella della signora una principessa sposa del marchese?

— Sì, certo, non m'inganno. Il commissario li riconobbe e declinò il casato; ho dimenticato, ho dimenticato ogni cosa.

— Pazientate per alcuni giorni, e saprete il nome dell'uno e dell'altra — concluse Andrea.

Dopo di che montò sul proprio cavallo, salutò i forestieri e a gran galoppo si perdette in direzione di Antibo.

Il principe lo seguì cogli occhi fin che potè.

— Signore, — dissegli un fanciullo degli zingari tenendo dei fogli spiegati in mano — quì ai vostri piedi ho veduto queste carte — e le consegnò.

Don Bernardo riconobbe subito un discreto mucchio delle malaugurate fotografie, che intascò precipitosamente.

In quella notte nel cimitero l'iniquo Andrea lo aveva ingannato.

Buon per lui che milady e Pasquale, discorrendo colla zingara, lo avevano lasciato in pace.

— Ma che pretende costui? — si chiedeva Bernardo cieco di furore — Quest'uomo mi perseguita; presume?... ha promesso di far conoscere a questa maledetta zingara... Egli inviato per regalare alla zingara, da chi?... Teresa?... Vivalda in sue mani??... Chi? Come? Sogno? Vaneggio?... dannazione!

— Signor principe, — disse milady, in inglese, con un tono di voce lento e marcato — vi stimavo per un uomo di cuore. Il racconto di questa zingara non vi ha commosso? Offritele il vostro obolo. La disinteressata bontà di questa povera miserabile, non la si riscontra di sovente, non è vero nobile principe?

— Sì, sì, — riprese egli balbettando — perdonate... incolpatene... la troppa emozione... che mi fa passare, ai vostri occhi, per un... vi giuro peraltro...

E regalò generosamente alla zingara. Ma quella spina al cuore, non sapeva tenerlo fermo al suo posto.

Senza avvedersi, si allontanava, pian piano, dalla parte dov'era sparito Andrea. Milady e Pasquale le guardavano colla coda dell'occhio.

— Pasquale, unitevi al principe, io vengo subito.

Pasquale obbedì.

Milady salutò la Ketma per andarsene anche lei. Volgendosi al cane, accarezzandolo, aggiunse nel gergo degli zingari:

— Kolosch, bravo Kolosch, arrivederci.

Il nome del cane, quelle parole pronunziate in gergo, una maniera tutta particolare di Kolosch nel fissare la signora, mentre, strisciando a terra, emetteva un guaito ben noto, indussero la Ketma a guardare più attentamente milady.

*(Continua)*

# Notizie d'Africa

## I forti di Massaua armati dalla marina

L'*Africa Italiana* dell'8 marzo, giuntaci stamane, scrive:

I forti di Abd-El-Cader, Gherar e Taulud sono stati armati dalla marina.

A quello di Abd-El-Cader, costituito da una batteria da nove e una da sette sono stati destinati sessanta marinai comandati dai tenenti di vascello Migliaccio e Pontremoli e dal guardia marina De La Peune.

Quello di Gherar costituito da uno spalleggiamento di sei pezzi da sette, protetto anteriormente da opere di difesa accessorie e stato affidato al tenente di vascello Cortese ed al guardiamarina Bassani.

A quello di Taulud, armato con sei pezzi da nove, tre da sette e due mitragliere, sono stati destinati 48 marinai e 20 soldati, comandati dai tenenti di vascello Alberti e Mellana e dal guardiamarina Amici.

—

Le navi della divisione sono state disposte intanto, così, lungo la costa:

Il *Dogali* nell'insenatura di Taulud; l'*Etruria* al sud-ovest di Massaua, indi lungo la costa, presso Archico, il *Curtatone*, il *Volturno*, il *Caprera*, lo *Scilla*.

L'*Etna* è sempre in porto, pronta a recarsi ad Archico in ogni evenienza.

L'*Aretusa* è ad Assab. attesi dall'Italia il *Veniero* ed il *Provana*.

## Invio di artiglieri e di viveri

Se sono sospese le partenze dei battaglioni per l'Africa, non sono sospese quelle degli artiglieri, chiesti da Baldissera per il servizio dei forti.

Un certo numero parte coll'*Arno*. Altri partiranno successivamente.

I tre battaglioni, che non sono partiti per Massaua, resteranno tuttavia pronti per partire alla prima richiesta del generale Baldissera.

Le spedizioni di viveri per l'Africa continueranno, secondo le disposizioni prestabilite.

Si manderanno anche artiglierie da campagna e materiali pei forti.

Al contrario confermasi che sieno sospesi gli invii di munizioni, muli, cammelli e tutto ciò che riguarda l'equipaggiamento delle truppe.

## Nel campo scioano

### La regina Taitù — I Ras bellicosi — Le speranze di Makonnen — L'incoronazione.

Si ha da Massaua che la regina Taitù, dopo essere stata per qualche tempo a Makallè è arrivata al campo scioano.

Essa non vi si trovava nel giorno della battaglia.

Anche la regina sarebbe oggi meno bellicosa di prima.

I soli a non volersi rassegnare alla pace sono Ras Alula e Ras Mangascià, ma i loro consigli contano ormai ben poco alla corte del Negus.

Sembra confermato che lo stesso ras Makonnen abbia espresso il desiderio al Negus di essere nominato Ras del Tigrè.

Nel cambio col dominio dell'Harrar, Makonnen verrebbe a perdere moltissimo, ma si capisce che egli vi si addatterebbe nella speranza di essere un giorno, coll'appoggio dell'Italia, nominato imperatore dell'Etiopia.

Menelik ha disposto che la sua incoronazione ad Axum abbia luogo dopo la pace.

I preparativi vengono ora spinti con minore alacrità.

La decisione del Negus prova che egli è sicuro questa volta che la pace sarà conclusa.

## ULTIME NOTIZIE

## Cassala può resistere

### I reduci

**Massaua, 18.** (*Ufficiale*). Il generale Baldissera ordinò che usufruendo del ritorno della carovana, siano fatte uscire da Cassala le bocche inutili e gl'impedimenti. Il maggiore Hidalgo comandante del forte è d'avviso che in questo modo il forte potrà tenere fino all'epoca della piena di luglio.

Sul *Bormida* partito ieri presero posto per rimpatriare i capitani Ghersi Giovanni, Redini Giuseppe, i tenenti Balugani Gustavo, Canaro Andrea, Cicambelli Luigi, Longagnani Silvio ed il capotecnico Petri Alcide.

## I socialisti e l'elezione di Nicola Barbato

Lunedì sera il dottor Nicola Barbato, compreso nell'ultima amnistia, presiedette una numerosissima adunanza socialista a Milano.

Si discusse la questione della sua candidatura.

L'eletto del V. Collegio ripetè le sue obiezioni, precisò il concetto in cui egli tiene i doveri del mandato politico, doveri che così come egli intende gli toglierebbero di adoperarsi altrimenti per la causa socialista.

Ma, dopo plaudite repliche di Turati e Ciccotti, i quali affermarono che il movimento elettorale socialista che addusse alla duplice vittoria della candidatura Barbato non è da attribuire a feticismo per la persona, non a sentimentalismo per la sventura, nè a confusionalismo politico, non a pietà nè a viltà, ma a fermi propositi di partito — Barbato dichiarò che, sebbene a malincuore, si uniformerà alle decisioni delle Associazioni elettorali socialiste milanesi, se queste concordi giudicheranno necessario il suo nome per una nuova trionfante affermazione socialista in Milano.

L'adunanza si sciolse poco dopo le 23 e più tardi allo *Sport-Bar*, si raccolsero ancora col Barbato tutti i maggiorenti del partito, compresivi parecchi dei condannati al confine, tornatine domenica.

## Al cittadino generale Cluseret

Togliamo dalla *Tribuna* la seguente lettera:

*Caro Luzzatto,*

Roma, 16 marzo 1896

Ho letto nella *Tribuna* di ieri sera il giudizio pronunciato dal generale Cluseret sull'Italia: non è molto conforme alla verità effettuale delle cose quel giudizio, non è neppure molto profondo o neanche inspirato alle dottrine oggi in voga sulla filosofia della storia... ma per essere il giudizio di un generale francese, non c'è male.

Desidererei soltanto sapere da te o dal tuo corrispondente parigino se il generale Cluseret è proprio un francese puro, legittimo, genuino — il suo modo di ragionare e di giudicare lo proverebbe tale — se discende da progenitori francesi di parecchie generazioni; perchè se così fosse e se così è, nulla vi può essere di più logico e di più naturale che i giudizi da lui emessi intorno al nostro povero paese.

Difatti, se il generale Cluseret, è di stirpe francese autentica, egli discende in linea retta da quel popolo francese il cui governo-reggenza del duca Filippo d'Orleans — con decreto del 21 maggio 1720 proclamava la bancarotta dello Stato per la somma di tre miliardi e settantuno milioni, e l'avo del signor Cluseret viveva di certo in Francia, quando, a settantasette anni di distanza da quel primo fallimento, il Direttorio, con decreto del 30 settembre 1797 cancellò dal libro del debito pubblico due terzi della rendita iscrittavi, mantenendo solo un terzo e riducendo questo *terzo consolidato* dell'ottanta per cento e portandone quindi alla quinta parte l'importo reale e compiendo così un secondo fallimento di Stato per la somma d'un miliardo e novecento milioni di franchi.

D'altra parte il generale Cluseret ha più che mai ragione di giudicare come morta e seppellita l'Italia per le sconfitte di Amba Alagi e di Adua, egli, il quale ha appartenuto a quel vittorioso esercito francese che, nel 1870, riportò quel seguito di portentosi trionfi che hanno nome Wissembourg, Woerth, Forbach, Borny, Gravelotte, Rezonville, Mars-la-Tours, Vionville, Amanvilliers, Buzancy, Noiseville, Sedan, Metz, Chatillon, ecc., ecc.; che la litania non finirebbe qui. Quando uno ha appartenuto a quel vittorioso esercito che, in sei mesi, per dette settantanove bandiere, centosettantuna mitragliatrici, cinquemilaottocentosettantuno cannoni e lasciò in potere del nemico quattrocentoventimila prigionieri di guerra, è evidente che può, anzi deve essere severo nel giudicare un piccolo esercito di quindicimila uomini, che combatte contro centomila e lascia sul terreno settanta cannoni insieme con cinquemila uomini fra morti e feriti.

E tanto più quell'ottimo sig. Cluseret ha diritto di essere inesorabile in quanto che una statistica di origine gallica stabilisce che l'esercito francese di Bazaine, forte di 180,000 uomini, ebbe dal 14 agosto al 1. novembre del 1870 soli cinquemiladuecentonovanta morti e diede centosettantatremila prigionieri al nemico, il che vuol dire che quell'esercito di eroi ebbe una perdita del tre per cento, mentre quei 15,000 vilissimi italiani che combatterono ad Adua subirono la perdita enorme del trenta per cento.

Ora l'Italia, che non ha mai fallito, nè ora che è unita, nè quando era divisa in sette piccoli Stati: essa che non ha mai frodato cinque miliardi ai suoi creditori, anzi benchè povera, ha fatto e fa sempre, con gravissimi sacrificii delle sue popolazioni, onore ai suoi impegni; l'Italia, che vittoriosa a Palestro, a San Martino, a Castelfidardo, ad Ancona, a Gaeta, a Calatafimi, a Milazzo, al Volturno, a Monterotondo, sconfitta a Custozza, a Lissa, a Mentana, pure riuscì alla meglio e alla peggio, a costituirsi ad unità abbastanza poderosa per destar l'invidia e lo sdegno di certi vicini, ora questa Italia è giudicata finita, defunta, spacciata, per una battaglia perduta nella conca d'Adua, dal generale Cluseret, che appartiene ad una nazione la quale in fatto di disastri militari ha segnati nei suoi recenti annali i più obbrobriosi, clamorosi e giganteschi disastri militari che noveri la storia moderna!

In verità che io mi sentirei tentato di ridere, se non mi muovesse a pietà la frivola, leggiera, insensata cecità di questi *blagueurs* di francesi, eterni gallinacci gonfi e tronfii, eterni spacconi, rodomonti a parole... — quanto ai fatti li abbiamo veduti e vedremo i successivi — e se non mi addolorasse il pensiero che ci possano ancora essere degli italiani di buona fede in Italia, i quali credono sul serio alla possibilità della fratellanza latina, dinanzi alla invereconda gazzarra di tutti i giornali francesi in questi, per noi, così tristi giorni.

Quanto al generale Cluseret... povero buffone!

Credimi sempre, caro Luzzatto,

Tuo aff.mo amico

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

—



# CRONACA PROVINCIALE

### Lavori in provincia

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e il Comitato superiore delle Strade ferrate hanno dato parere sui seguenti affari:

Determinazione delle opere idrauliche di seconda categoria lungo il torrente But;

Progetto per la sistemazione dei tetti delle stazioni e delle case cantoniere, lungo il tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo.

—

Questa notte alle 11 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi spirava tranquillamente in Dio l'anima della

### Nob. Giulia Vorajo ved. Stringari

d'anni 92

Il figlio Stringari Francesco, le figlie Anna ved. Baldassi e Catterina marit. Marzona, la nuora Elena Colussi ed il genero dott. Carlo Marzona, i nipoti ed i pronipoti addolorati ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Venzone, 18 marzo 1896

I funerali avranno luogo in Venzone il 19 corr. alle ore 3 pom.

—

Ai parenti della signora *Giulia Vorajo ved. Stringari*, mandiamo le nostre condoglianze.

*La Redazione*

### DA PASIAN SCHIAVONESCO
### Onoranze funebri per i caduti in Africa

Ci scrivono in data 18:

La popolazione di Pasian Schiavonesco, commossa dai lugubri avvenimenti causati dalla guerra africana, fece celebrare una messa in suffragio delle anime dei prodi che tanto si distinsero valorosamente in quelle regioni.

Son pur degni quei militi che nella pienezza della loro salute furono dal destino chiamati, ed anche volontariamente, a sostenere l'opera della nostra patria tanto ad ognuno cara, e tutto abbandonarono sacrificando la propria esistenza; sì è cosa pur troppo dolorosa ed a noi non resta che la rassegnazione.

Tutti gli abitanti concorsero col loro obolo a tale scopo e venne raccolta discreta somma in denaro ed importo generi per il solenne ufficio funebre, che venne affidato al zelante nostro parroco don Francesco Bressanutti; non mancarono pure i musicisti.

La Chiesa era oltremodo piena, con tutta la scolaresca di ambo i sessi, con i loro rispettivi insegnanti ed impiegati municipali.

E' d'uopo notare che l'obolo raccolto superò l'aspettativa, tanto che una parte dei fondi venne destinata alla *Croce Rossa*. E quindi si può dire che desto umile paesuccio, (che venne descritto anche dal celebre scrittore Cesare Cantù nella sua grande *Illustrazione popolare lombarda veneta*, dicendolo essere di origine slava), si mantiene però sempre educata a buoni sentimenti patriottici.

A. B.

### Un friulano annegato a Venezia

Si ha da Venezia 18:

Ieri mattina verso le 11, due pescatori da Burano, pescando col loro sandolo nel Paludo di S. Clemente videro un cadavere galleggiare sull'acqua.

Immediatamente avvertirono dell'accaduto l'autorità di P. S.

L'ispettore inviò subito sopra luogo un delegato col vice-brigadiere Rotondo e due guardie.

Fu noleggiata una gondola. Giunti a S. Lazzaro si fecero dare una portantina dai Padri Armeni, e con questa si recarono in paludo. I buranelli, mandati innanzi, non ebbero il coraggio di mettere il cadavere nella barella; il delegato fece porre il cadavere nella barella, quindi lo misero nel sandolo della questura.

Il cadavere era ischeletrito, di statura piccola con gli abiti a brandelli con scarpe di tela russa, la giacca scura, i pantaloni a righe, una cinghia di cuoio attraverso alla vita.

Il delegato ordinò l'immediato trasporto del cadavere al cimitero.

Da indagini fatte della Questura, ieri sera si venne a sapere che il 23 novembre una donna denunziò alla P. S. che suo marito, solito ad ubbriacarsi non aveva più fatto ritorno a casa. Ciò fece presagire una disgrazia.

Ieri sera infatti quella medesima, avendo sentito che era stato rinvenuto un cadavere, corse disperata e piangente all'ufficio di questura, ove dai connotati da lei dati al Brigadiere di P. S. si potè arguire che quel disgraziato sia suo marito e si chiami Pasin Giuseppe, fu Gio. Batta, d'anni 56, nativo di Aviano (Udine) manuale presso il molino Stucky, abitante a S. Martino n. 2229.

Questo fatto propalatosi subito nel popoloso sestiere di Castello fece una penosa impressione.

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 19 Ore 8 Termometro 9.2

Minima aperto notte 7.6 Barometro 753.5

Stato atmosferico: Coperto nebbioso

Vento: calmo Pressione leg. calante

IERI: coperto

Temperatura: Massima 14. Minima 7.2

Media 10.43 Acqua caduta

Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 6.16 | Leva ore | 7.53 |
| Passa al meridiano | 12.14.55 | Tramonta | 23.56 |
| Tramonta | 18.18 | Età giorni | 5. |

### I regolamenti per l'abitato non valgono per i giardini

Scrivono da Udine alla *Bicicletta*:

« Una sentenza che interessa i velocipedisti udinesi è stata proferita dall'egregio e distinto signor Pretore del 1° Mandamento di Udine, dottor Partesotti, all'udienza penale del 28 febbraio u. s.

Il signor Macuglia Giov. Batt. era imputato di una contravvenzione al Regolamento comunale sulla circolazione dei velocipedi, per essersi spinto a corsa veloce sulla propria bicicletta nel Giardino grande della nostra città.

Il difensore avv. Driussi, sostenne che la lettera e lo spirito di quel regolamento, pur vietando la corsa nelle vie, non comprendevano nel loro divieto il vasto giardino che si distende in mezzo della città: ed il Pretore accogliera pienamente questa tesi, mandando assolto il Macuglia.

« E dunque permesso correre col velocipede nei luoghi aperti e non abitati, anche nell'interno di Udine; se lo ricordino i velocipedisti ed i loro eterni persecutori, i vigili urbani ».

Registriamo la sentenza, che è certamente liberale, e che limita l'efficacia dei regolamenti municipali all'abitato, quando non sieno tassativamente indicati anche gli altri luoghi aperti.

### Un ciclista imprudente che investe un povero vecchio fuori porta Gemona

Ci scrivono:

Ieri sera un ciclista veniva dalla parte di Chiavris verso la città, e per non prendersi la briga di attraversare la linea del tramvia presso il *Caffè delle Alpi Giulie*, credette bene di approfittare del marciapiede parallelo alla linea del tram. In quel momento un povero vecchio attraversava il marciapiede e il ciclista non potendo fermare la bicicletta investi il vecchio atterrandolo. Il ciclista imprudente andò a battere contro il muro, ma non si fece alcun male. Pochi momenti dopo il povero vecchio fu raccolto da alcuni passanti; aveva riportato una contusione alla faccia.

X.

### Bollettino giudiziario

Il giudice del Tribunale di Udine, dott. Ballico, è promosso della seconda alla prima categoria.

Il dott. Morgante e il dott. Colombatti sono nominati notai rispettivamente a Pordenone e a Arta.

### Il Circo Zavatta

ha cominciato ieri in Giardino Grande il corso delle sue rappresentazioni. Coloro che vi assistettero, assicurano che la Compagnia equestre ha un complesso di ottimi artisti e bellissimi cavalli ammaestrati.

Il favore del pubblico udinese quindi non potrà certo mancarle, e noi le auguriamo buoni affari.

Ogni sera rappresentazione variata.



### IN TRIBUNALE

*Udienza del giorno 17 marzo*

*Renitente punito.* — Plasenzotti Lorenzo di Pietro da Pavia d'Udine, quale colpevole di renitenza alla leva, fu condannato alla reclusione per giorni cinquanta.

*Condanna per minaccie.* — Driussi Giovanni detto Menot da Paderno per minaccie in danno di Zoia Giovanni di Chiavris, fu condannato a 75 giorni di reclusione.

*Ladro condannato.* — Soldo Angelo spazzacamino da Udine, imputato di furto qualificato di varii oggetti, in danno di Lizzi Antonio, si buscò 18 mesi di reclusione.

*Un bruto punito.* — Blasettig Giacomo fu Angelo fornaio di Udine per aver commesso degli atti di libidine sulla persona della bambina di sei anni Cesira Biasutti, fu condannato a 20 mesi di reclusione.

### A NELLA GAMBA
### Di GASPERO-RIZZI

Povera Nella! A nulla, dunque, giovò la tua splendida giovinezza, hai dovuto cedere alla forza del male, e lasciare il tuo Guido, la tua mamma, le tue povere sorelle, già abbastanza provate dalla sventura. Dopo la tremenda disgrazia che ti colpì, Dio non volle neppur darti il conforto della maternità, ma tu nella tua angelica rassegnazione non disperavi e attendevi un giorno migliore.

Ora tutto è finito, al tuo sposo che ti amò fino all'idolatria, alla tua famiglia, non rimane che il conforto di piangere e di saperti riunita a Colui che si portò via tanta parte del tuo cuore, e che di lassù apre le sue paterne braccia per riceverti. Addio Nella, e il fiore dell'amicizia e del ricordo cresca sulla tua tomba.

*Emma*

—

Giuntoci ieri troppo tardi il doloroso annunzio della immatura morte della giovane signora *Nella Gamba*, da soli due anni sposa all'egregio signor Guido di Gaspero - Rizzi, non potemmo esprimere le nostre condoglianze sincere alle famiglie, colpite dall'immane sventura.

Ad esse porgiamo oggi le espressioni del nostro cordoglio sincero.

*La Redazione*

—

Alle ore 2 pom. di ieri munita dei conforti della religione volava al cielo *Teresina Cappellaris* d'anni 9 lasciando inconsolabile la nonna e la mamma che tanto l'adoravano. Oh! Teresina un solo conforto in tanta jattura ora ci resta ed è quello di saperti felice in Paradiso, a far parte degli angioletti del Signore.

La nonna

*Teresa Cappellaris*

—

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 3 pom. muovendo dalla casa in Via Sottomonte N. 2.

## Arte, Teatri, ecc.

### TEATRO SOCIALE

E' bastato l'annuncio che Tina avrebbe recitato, per determinare quel « tutto venduto » che è, più di qualunque dimostrazione critica, prova eloquente della simpatia, dell'ammirazione che seppe dal pubblico acquistarsi un'artista.

E la bella, gentile, elegantissima signorina Di Lorenzo ebbe dagli udinesi una duplice dimostrazione lusinghiera; sono accorsi numerosissimi, per quanto pare ne avessero perduta l'abitudine, a teatro ed hanno applaudito, con calore applaudito, anzi hanno voluto, acclamando, ripetutamente alla ribalta la valentissima attrice che, piena di sentimento e d'ingegno, piena di vita e di brio, ha notevolmente progredito, ha affinate, acuite molte delle sue qualità migliori.

La *Trilogia di Dorina* meravigliosamente con i suoi contrasti si prestò a mostrare le molteplici attitudini di una artista, e Tina, ier sera, è stata umanamente vera nella serena ingenuità del primo atto; appassionata, potente di colore e piena di evidenza, ardita di disegno nel secondo; e deliziosa per la giovinezza leggiadra della persona e del volto e più per spontaneità d'arte sana, fresca, vivace nelle civettuole monellerie del terzo.

E' stata felicemente coadiuvata dalla Zucchini-Majone, dal Berti, dalla Novelli, da Garzes e da Russo.

Stassera avremo uno dei lavori che più appassionarono di discussioni pubblici e critica, la *Moglie Ideale* del Praga; avremo un altro teatro bellissimo ed assisteremo ad un nuovo trionfo di Tina.

Seguirà la farsa *Il tramonto del sole.*

Domani: *Baraonda* (nuova per Udine) di G. Rovetta.

Sabato, 21: *Infedele* (nuova per Udine) di R. Bracco.

Domenica, 22: *La signora dalle camelie*, di A. Dumas.

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### Processo

#### Colombo-Cavazzana-Venzo

Ieri presso il Tribunale di Venezia cominciò il processo contro il gioielliere Augusto Colombo, caduto in fallimento per 140,000 lire, e contro Venzo Antonio, possidente di Udine, e Cavazzana Pio, già fallito, accusati di aver truffato il Colombo, così da determinare la sua ultima rovina.

Difensore del Colombo accusato di bancarotta fraudolenta e semplice, sono gli avv. Villanova e Marigonda; difendono il Venzo gli avv. *Schiavi di Udine* e Ivancich di Venezia difendono il Cavazzana gli avv. Franco e Vittorelli.

Si presentarono poi come Parti Civili, pei danneggiati, gli avv. Feder, Gozzi, Sarfatti, Leopoldo Bizio, il quale ultimo si costituisce in nome del Monte di Pietà di Padova. Sorse un lungo incidente, dopo il quale il Tribunale deliberò di ammettere la costituzione.

Altro incidente sorse poi sulla legalità della costituzione dei creditori *uti singuli*, ed anche questa il Tribunale dichiarò rituale.

I difensori del Colombo si costituirono come P. C. contro il Cavazzana e il Venzo perchè questi due sono accusati di aver truffato il Colombo. A ciò si opposero i difensori del Cavazzana e Venzo, ma il Tribunale diede ragione agli avvocati del Colombo e fu ritenuta la sua costituzione di parte civile.

Tutto questo esordio della causa, ha occupato quasi tutta la giornata di ieri.

## LIBRI E GIORNALI

**La Riforma Sociale.** — Il fascicolo del 25 febbraio della *Riforma Sociale* interessante, dotta, utilissima Rivista fatta con liberale larghezza di criteri scientifici e che è diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Roux, contiene:

**Articoli.** — V. J. Radu, professore nella scuola Superiore di commercio di Jassy: *L'operaio rumeno al sorgere della fase industriale in Romania.*

**Questioni del giorno.** — Tenente-Generale C. Corsi: *Le cose d'Africa.* — Ludovico Mortara, professore dell'Università di Pisa: *Conciliazione fra Chiesa e Stato in Italia.* — A. Roncali, professore nella R. Università di Genova: *Episodi della vita economica in Italia.*

**Cronache e riviste.** — *Rivista delle Riviste* di N.

**Bibliografia** di Ugo Rabbeno.

**Appunti bibliografici** su opere di Romeo Castellani, Francesco S. Nitti, E. Levantey e A. Guilbaut, Henri Pascaud, William Mackintire Salter, Archibald Ross Colquhoun, P. Arnold.

**Cronaca politica.** — **Cronaca finanziaria.**

La *Riforma Sociale* è pubblicata dalla Casa Editrice **Roux, Frassati e C.** di Torino e costa per l'Italia **L. 20** all'anno, **L. 10** al semestre, **una** lira il fascicolo per l'estero L. **25** all'anno, L. **12,50** al semestre. — Per abbonarsi spedire vaglia alla Casa Editrice ROUX FRASSATI e C., 20, Piazza Solferino, Torino.

## LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

### di Antonio Piani di Palmanova

Abbiamo già veduto, trattando della teoria delle ondulazioni, cosa s'intenda per *lunghezza d'onda*, cosa per *ampiezza dell'oscillazione*, cosa per *durata o periodo d'oscillazione.* Ora diremo che, lungo un raggio luminoso, due punti sono *in opposizione di fase* quando, avendo spostamenti e velocità eguali, si trovano spostati l'uno da una parte e l'altro dall'altra della direzione di propagazione di esso raggio, cioè quando distano tra loro di mezza o di un numero dispari di mezze lunghezze d'onda; *in concordanza di fase* quando avendo eguali spostamenti ed eguali velocità, si trovano spostati entrambi dalla stessa parte, cioè quando distano di una intera lunghezza d'onda o d'un numero pari di mezze lunghezze d'onda.

Così, ricorrendo all'esempio delle onde prodotte dalla caduta di una pietra sulla superficie di un'acqua stagnante, due punti de' quali uno appartenga ad un solco e l'altro ad una cresta, sarebbero in opposizione di fase se entrambi appartenessero a due creste od a due solchi.

Supponiamo che due sistemi di onde luminose della medesima durata e della medesima ampiezza, si propaghino nella stessa direzione; essi saranno in opposizione o in concordanza di fase, a seconda che ciascun punto dell'uno è in opposizione o in concordanza di fase col punto che gli corrisponde nell'altro. Nel primo caso i due sistemi saranno in ritardo l'uno sull'altro di mezza o d'un numero dispari di mezze lunghezze d'onda, nel secondo invece si combacieranno esattamente. In questo secondo caso i due moti si sommeranno, e il sistema d'onde risultante avrà una ampiezza doppia di quella dei due dati; nel primo invece i due moti si neutralizzeranno a vicenda, e il moto risultante sarà nullo, cioè si avrà l'oscurità.

Fu primo il padre Grimaldi di Bologna ad asserire che *luce aggiunta a luce può, in certe condizioni, produrre oscurità.* E' questo il così detto fenomeno *d'interferenza della luce*, fenomeno che è analogo a quello che avviene in acustica tra due suoni i quali sovrapponendosi possono, in determinate circostanze, produrre il silenzio.

L'interferenza della luce, che a tutta prima sembra un paradosso, si può rendere evidente con apparecchi svariatissimi; e se nella vita comune non si osserva quasi mai che luce aggiunta a luce produca oscurità, è perchè non si trovano mai soddisfatte le necessarie condizioni.

Per formarci una pallida idea del fenomeno, supponiamo di gettare due pietre in due punti abbastanza discosti della superficie tranquilla di un lago. Intorno a ciascun centro di perturbazione si formerà un sistema di anelli alternativamente rialzati e depressi, ossia si propagheranno due sistemi di onde circolari: là dove s'incontrano due creste o due solchi, i moti sono concordanti nell'inalzare o nel deprimere le particelle dell'acqua, e si verificherà un inalzamento o una depressione che saranno la somma delle due; ma dove si sovrappongono una cresta ed un solco, i moti sono diretti in sensi contrari, e le particelle dell'acqua resteranno relativamente tranquille. I due sistemi di onde, insomma, sovrapponendosi si compongono in uno solo, ed avremo i *nodi* ed i *ventri* nel modo che abbiamo veduto nel N. 34 di questo giornale.

L'interferenza della luce spiega perfettamente il fenomeno comunissimo dei *colori presentati dalle lamine sottili*, quali sono, per esempio, le bolle di sapone, gli straterelli dei liquidi che, come l'essenza di trementina, si espandono alla superficie dell'acqua, lo strato d'ossido per cui l'acciaio temperato appare o giallo o turchino o violetto, la striscia iridescente che lascia dietro a sè la lumaca, ecc. ecc.

La luce incidente sulla lamina, vien riflessa in parte dalla prima superficie, mentre la rimanente attraversa la lamina e vien riflessa dalla seconda superficie; cosicchè arriveranno all'occhio due fasci di luce *sovrapposti*, fasci che provengono dalla medesima sorgente, ma che avendo percorso dei cammini un po' diversi in lunghezza, possono interferire: la luce risultante riesce quindi colorata, perchè fra le luci semplici che compongono la luce incidente, ognuna delle quali è diversamente rifrangibile, ne saranno sempre di quelle che, appartenenti al secondo fascio, giungono in ritardo d'un numero dispari di mezze lunghezze d'onda sulle corrispondenti del primo e che di conseguenza si elidono.

E' dall'applicazione dei principii ora esposti, che Gabriele Lippmann dedusse il suo metodo per fotografare i colori.

Stendiamo sopra uno specchio metallico piano una pellicola di collodio (gelatina, o albumina) al bromuro ed al ioduro d'argento, ed esponiamola all'azione di una luce monocromatica, per esempio la luce rossa. Sulla lamina di collodio cadranno allora due serie di onde, quelle direttamente incidenti e quelle riflesse dallo specchio; serie che, come è naturale, si compongono in un sistema di sezioni nodali e ventrali: nei nodi, dove è minima la vibrazione, si ha l'oscurità e quindi l'argento non viene ridotto; nei ventri, dove la vibrazione è massima, l'argento viene ridotto, cioè, liberandosi dal bromo e dal iodio, forma un velo sottilissimo di argento trasparente. Adunque nello spessore della pellicola avremo delle laminette di argento alternate con straterelli di bromuro e ioduro.

(*Continua*)

## Telegrammi

### Italia e Inghilterra — La marcia nel Sudan — I dervisci contro l'Italia — L'ostilità della Francia

**Londra,** 18. (Comuni) Il sottosegretario degli esteri annunzia che vi fu uno scambio di comunicazioni tra l'ambasciatore italiano e il Governo inglese, nonchè tra il Governo italiano e l'ambasciatore d'Inghilterra circa la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane nel Sudan. Soggiunge: « Il Governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualunque provvedimento inteso ad agevolare l'azione del Governo egiziano, in direzione di Dongola, ciò non potendo essere che di vantaggio alla posizione delle truppe italiane a Cassala; ma non si prese nessun impegno per un reciproco aiuto, nè esiste in proposito verun documento che possa comunicarsi al Parlamento nella fase attuale ».

Nel seguito della discussione Curzon legge parecchi telegrammi di Cromer che annunziano le intenzioni ostili dei dervisci. In data 26 febbraio un telegramma annunziava che il Califfa Abdullah aveva proclamato la guerra contro gl'italiani.

**Parigi,** 18. Il *Figaro* afferma che la divisione della squadra attiva in Levante ricevette ordine di fare una dimostrazione nei porti egiziani in causa della spedizione su Dongola. I giornali riproducono la notizia con ogni riserva.

Il gruppo parlamentare coloniale espresse il parere che convenga attendere risultati dell'azione del Governo riguardo agli affari d'Egitto e la spedizione di Dongola per non provocare attualmente una discussione pubblica.

**Tolone,** 18. Contrariamente alla notizia del *Figaro*, si annunzia positivamente che finora non si diede nessuna nuova destinazione alla divisione navale del Levante.

## BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 marzo 1896

| | 18 mar. | 19 mar. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 91.10 | 90.10 |
| » fine mese id | 91 20 | 90.20 |
| Obbligazioni Asse Eccl. 5 % | 95 — | 96 — |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali | 302.— | 303.— |
| » Italiane 3 % | 423.— | 282.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 480.— | 492.— |
| » » » 4 1/2 | 498 — | 498 — |
| » Banco Napoli 5 % | 900.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 460.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 512 — | 512.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 746.— | 747 — |
| » di Udine | 115.— | 115. — |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33 50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1300 — | 1300 — |
| » Veneto | 288.— | 288.— |
| Società Tramvia di Udine | 60.— | 60.— |
| » ferrovie Meridionali | 659.— | 659. — |
| » » Mediterranee | 502.— | 502 — |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia cheque | 109.50 | 109 90 |
| Germania » | 135.— | 135.30 |
| Londra | 27.64 | 27,74 |
| Austria - Banconote | 2.28,50 | 2,29.— |
| Corone in oro | 1 14.— | 1,15 — |
| Napoleoni | 21,58 | 21 85 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 82.90 | 82.05 |
| id Boulevards ore 23 1/2 | —.— | —.— |

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile